DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.400 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 Necrologie L. 70 Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Conte Grande e il Conte Biancamano tornano all'Italia. Il Conte Sforza invece continua a battere bandiera americana.

ANNO XXV (Nuova serie) N. 66 ★ MERCOLEDI 17 MARZO 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

Il 35° assassinio

Il 2 marzo a Petralia Soprana in provincia di Palermo, grosso comune al centro di una diecina di borghi contadini, disseminati in una zona in cui impera sovrano il latifondo, mentre zappava il suo spezzone di terra, presente il figlio undicenne, veniva trucidato il vecchio compagno Epifanio Li Puma capo contadino che da 50 anni lottava contro i baroni, contro gli Sgadari, i Mocciari, i Pottino. Il delitto per ammissione stessa delle autorità, è politico; tutti sanno chi lo ha premeditato, organizzato ed eseguito. Anche la polizia lo sa. Li Puma veniva freddamente atterrato da due briganti della banda di Dino, banda che vive grazie alla complicità dei baroni che le assicurano ospitalità, sussistenza, protezione. Niente giustifica l'efferato delitto. Li Puma, padre di nove figli, contadino poverissimo aveva trascorso tutta la sua esistenza lavorando la terra, dirigendo la lega contadina di Petralia, organizzando la cooperativa «La madre terra» che da tre anni è in lotta con i signori feudali per il possesso meno precario della terra, per più umane condizioni di esistenza. Dal Marchese proprietario, al campiere che indica ai banditi la vittima perchè non sbaglino, ai sicari rotti ad ogni delitto la catena è limpida. Ma la polizia come già per le altre decine di contadini capilega trucidati in questi ultimi mesi non vuole scoprire i mandanti e archivia le pratiche. Lo spaventoso è che le autorità hanno rinunziato persino ad andare in fondo e a scoprire chi sono stati gli assassini dell'avv. Campo, vicesegretario regionale della democrazia cristiana ucciso mentre in macchina si recava da Alcamo in provincia di Trapani, ad Agrigento. Scelba ha mandato giù un suo ispettore centrale; ma questi dopo poche ore di permanenza a Palermo, ha fatto ritorno a Roma senza aver concluso nulla. La democrazia cristiana non ha interesse a scoprire gli assassini dell'avv. Campo, perchè, come si ammette dall'opinione pubblica siciliana, specialmente da quegli strati che più sono qualificati per esprimere opinioni e giudizi su tali misfatti, dovrebbe scoprire i suoi legami con quelle organizzazioni criminose che vanno sotto il generico nome di mafia.

Non erano ancora trascorsi sette giorni dall'assassinio di Li Puma ed ecco che a Corleone, altro grossissimo borgo al centro anch'esso di una delle più caratteristiche zone del latifondo, in provincia di Palermo, sparisce il segretario di quella Camera del Lavoro e presidente di quella sezione reduci e combattenti, Placido Rizzotto, partigiano garibaldino. Fino a questo momento nulla si sa della sua sorte. Centinaia di contadini divisi in isquadre battono la campagna, esasperati, trepidanti, seguiti dall'ansia di tutto un popolo che non sa darsi pace della efferatezza del delitto. Ma si sa che l'ultima persona che il Rizzotto incontrò la sera del mercoledì 10 marzo, fu il gabellotto del feudo «Drago» proprietà del barone Alù e della baronessa Cammarata: feudo dal quale, dopo due anni di vana richiesta da parte della cooperativa «Bernardino Verro», solo nel dicembre scorso i contadini erano riusciti a strappar 50 ettari di terra.

Ebbene fino ad avanti ieri mattina Pacciardi, vice-presidente del consiglio per l'ordine pubblico, ignorava che in Sicilia era stato assassinato Li Puma ed era scomparso Rizzotto. E Scelba? Non sappiamo se anche lui lo ignorasse; però sappiamo che egli si sta dando un gran da fare per occultare le prove della complicità di agenti dello spionaggio americano con il banditismo siciliano. Precisamente egli intima ai suoi organi periferici di consegnargli le copie eventualmente esistenti della lettera del bandito Giuliano al giornalista americano Stern, nella quale il bandito chiede armi pesanti per la lotta contro il bolscevismo e dà indicazioni pratiche per migliorare i suoi collegamenti con gli agenti americani.

A Palermo il governo regionale ricostituitosi con la presidenza dell'avvocato Alessi ma con la partecipazione dei gruppi di destra che lo avevano prima gettato nel fango per poi averlo più prono ai loro voleri, venerdì scorso si è rifiutato di rispondere ad una interrogazione urgente del Blocco del Popolo che gli chiedeva conto della fine del Rizzotto e delle gravissime condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia. Ieri esso ha risposto, ma in modo tale che nessuno dubita più della complicità della democrazia cristiana con le forze della più bieca reazione isolana.

Forse è per questo che la direzione del Partito repubblicano in modo reciso e quella dei saragattiani in modo meno esplicito ma altrettanto significativo, hanno sconfessato rispettivamente il repubblicano e il pisello, che per mascherare il carattere di destra del suo governo, Alessi volle a tutti i costi imbarcare nella Giunta.

Pacciardi e Saragat avvertono che l'azione ferocemente antipopolare del governo di Alessi e la complicità di questo governo con le forze del delitto, suscitano la unanime indignazione e vogliono separare le loro responsabilità.

Accenniamo solo di sfuggita per completare il quadro, ai legami che vanno stringendosi sempre più tra banditismo, organizzazioni criminose genericamente intese col nome di mafia, dipendenti quasi tutte dal Blocco liberale e dalla democrazia cristiana, con le organizzazioni neo-fasciste che fanno capo all'Armata Italiana di Liberazione del generale Messe e che trovano aiuto nella formazione di gruppi clandestini di polizia ausiliaria presso il comando siciliano degli agenti di polizia. Ma Scelba non lo sa?

La frontiera dell'Italia con la America è la Sicilia. Questo fatto deve far riflettere molto tutti gli italiani affinchè seguano con la massima attenzione lo sviluppo della situazione siciliana.

Già la Confederazione Generale Italiana del Lavoro, presente nei giorni scorsi nell'Isola con uno dei suoi segretari, il compagno Bitossi, ha in mano tutti gli elementi per svolgere un'azione nazionale in difesa della libertà sindacale e della vita degli organizzatori operai e contadini della Sicilia.

Sappiamo che il Fronte Nazionale democratico popolare è stato invitato dal Fronte regionale siciliano, ad intervenire affinchè la grande provocazione già tentata in altre regioni dal governo di De Gasperi e dall'imperialismo straniero, abbia a spuntarsi anche in Sicilia.

GIROLAMO LI CAUSI

DALL'AUSTRIA AL VATICANO E ALL'AMERICA

Sferzante risposta di Longo all'ex-deputato austriaco De Gasperi

"Se si deve parlare di un partito, di un uomo, di un governo che è asservito allo straniero, questo partito è la Democrazia Cristiana, questo uomo è De Gasperi, questo governo è il governo presieduto dall'on. De Gasperi"

NAPOLI, 16. — Il compagno Longo in un discorso pronunciato a Pozzuoli ha oggi risposto alle calunniose domande poste da De Gasperi nel discorso di Catanzaro.

«In questo discorso di Catanzaro — ha detto il compagno Longo — l'on De Gasperi pone delle domande perentorie credendo di mettermi in difficoltà. Egli ha chiesto — cito testualmente — «Io chiedo all'on. Longo se è vero o no che egli venne da Bialistok». Io rispondo in modo preciso a questa domanda: No, io non sono venuto 4 mesi fa da Bialistok, io mai sono sceso a Bialistok, ma sono passato da Bialistok l'ultima volta in treno 12 anni fa, senza scendere dal treno, senza uscire dalla stazione. Voi mi dite: il problema non è che sia venuto da Bialistok o che non sia venuto da Bialistok, il problema è che venendo dalla Polonia ho portato certi ordini di cui parla De Gasperi. No, amici e compagni. E' importante anche appurare se lo sono venuto 4 mesi fa da Bialistok o no perchè De Gasperi si è vantato di possedere i protocolli segreti di quella conferenza e se lui non sa nemmeno dove è stata tenuta quella conferenza vuol dire che non ha nessun genere di protocolli su quella seduta.

Nemmeno a farlo apposta la conferenza di Polonia dei nove partiti comunisti è stata tenuta nell'estremità opposta della Polonia da quella dove si trova Bialistok. Ma con questa calunnia, con la pretesa di possedere i protocolli segreti di quella conferenza — così Hitler diceva di possedere il protocollo segreto di Sion per potere perseguitare gli ebrei — con questa stessa pretesa egli cerca di spargere calunnie ed insulti contro i comunisti.

De Gasperi della conferenza non sa che quanto gli hanno dato da bere i servizi segreti degli Stati Uniti. Nella conferenza di Polonia non vi sono stati protocolli segreti. Tutto quanto è stato detto, tutto quanto è stato deciso, è stato pubblicato regolarmente in varie lingue. L'on. De Gasperi lo può leggere anche in tedesco, egli che conosce meglio il tedesco che l'italiano, per essere stato fedele suddito dell'imperatore tedesco e deputato del Parlamento austriaco. De Gasperi con questa calunnia, con questo preteso possesso del protocollo segreto ha dimostrato di essere un mentitore non meno ridicolo del gen. Zingales.

Si vede che mentre l'on. De Gasperi fa minacciare l'inferno contro chi vota per il Fronte democratico egli non teme l'inferno perchè le bugie portano all'inferno ed egli non teme di dire bugie. Egli ne ha dette e ne dice tante che a salvarlo dall'inferno, se l'inferno vi è, non varranno nè gli amici di monsignor Cippico, nè i suoi amici d'America che tanta influenza hanno nella Città del Vaticano, ma che non so se abbiano altrettanta influenza presso il Padreterno.

De Gasperi ha detto nel discorso di Catanzaro: «Non è possibile una collaborazione con il P.C.I. in quanto trattasi di un membro di un Movimento internazionale». Ma lui, l'on. De Gasperi non è un membro di un movimento internazionale? Non è un membro del movimento cattolico che si presenta per la sua stessa essenza come movimento internazionale? Non dipende l'on. De Gasperi nel modo più stretto non solo da uno, ma da due Stati: dal Vaticano e dagli S. U. di America? E l'on. De Gasperi, prima di essere stato cittadino italiano, non è stato cittadino e deputato austriaco? Non è stato cittadino e impiegato del Vaticano? Non è dopo le ultime sue azioni, cittadino «onoris causa» degli S. U. d'America?

Egli ha escluso socialisti e comunisti dal governo, 8 mesi fa, non dopo, ma ben quattro mesi prima della Conferenza di Polonia, che, a sentir lui, sarebbe l'elemento determinante che ha reso impossibile la collaborazione fra D. C. e comunisti. Ma egli li esclude dopo che aveva fatto un viaggio negli S. U. d'America dove si era recato a ricevere ordini. Ecco l'elemento determinante.

E badate bene che non si tratta solo di coincidenza casuale di tempo! E' stato detto apertamente che questi erano gli ordini dati dalla Casa Bianca e che De Gasperi li aveva realizzati. Lo hanno detto autorità americane, lo hanno scritto uomini italiani non sospetti di parzialità verso il movimento democratico. E allora se si deve parlare di un partito, di un uomo, di un governo che è asservito allo straniero, questo partito è la D.C., questo uomo è De Gasperi, questo governo è il governo presieduto dall'on. De Gasperi.

Invece, secondo De Gasperi io avrei portato dalla Polonia, cioè dalla Conferenza dei nove partiti Comunisti ordini precisi di organizzare movimenti popolari in Italia. No.

La Conferenza di Polonia ha avuto luogo negli ultimi tre giorni del settembre 1947: ebbene, nemmeno a farlo apposta, i più importanti movimenti popolari italiani sono avvenuti prima di quella data. E' proprio all'inizio di settembre che ha avuto luogo il grande sciopero dei braccianti e contadini del-

(Continua in 2.a pag., 1.a colonna)

Palazzo Chigi non vuole trattare con l'U. R. S. S.

Una ridicola giustificazione: «Concordare le modalità dei pagamenti, significa anticipare il pagamento delle riparazioni»

Palazzo Chigi non ha potuto negare ciò che la nota sovietica ha ieri rivelato, cioè che l'Unione Sovietica non ha mai chiesto il pagamento anticipato delle riparazioni come invece erano andati propagandando Sforza e De Gasperi.

Però esso ha tentato, in uno sconclusionato e tortuoso comunicato diffuso a tarda notte, di dimostrare che discutere ora la questione delle riparazioni nei limiti delle clausole del trattato di pace, significa pretendere da parte dell'URSS il pagamento anticipato delle riparazioni.

Afferma di fatti il comunicato ministeriale:

«L'Ambasciata sovietica a Roma con la sua nota del 9 marzo ha ribadito l'intenzione del governo sovietico di abbinare alle conversazioni commerciali la discussione di un programma per il pagamento delle riparazioni precisando che il termine previsto dal trattato verrebbe rispettato in quanto, pur concordando sin da ora le modalità di pagamento questo avrebbe inizio allo scadere del biennio.

E' tuttavia evidente il concordare fin d'ora le modalità dei pagamenti da iniziarsi allo scadere del biennio significa in pratica anticipare il pagamento delle riparazioni medesime. Infatti poichè queste dovrebbero, ai termini del trattato, essere rappresentate «dalla produzione industriale corrente, ivi comprese le industrie estrattive» e ovvio che l'industria italiana dovrebbe impostare ed iniziare fin da ora i lavori relativi a quello che la nota sovietica definisce «il problema delle consegne da parte dell'Italia alla Unione sovietica di merci in conto riparazione».

L'argomentazione di Palazzo Chigi non regge nè in cielo nè in terra, poichè non si è mai saputo che proporre all'Italia di discutere il programma degli impegni che essa deve cominciare a ottemperare nei confronti dell'URSS a decorrere dal 1949, fare oggi un programma delle materie prime e dei prodotti necessari all'adempimento dei predetti impegni, *materie prime e prodotti che l'URSS ci fornirà a condizioni commerciali*, voglia dire chiedere un'esecuzione anticipata dei nostri obblighi.

In realtà le circonvoluzioni e gli artifizi di Palazzo Chigi rivelano ancora una volta la malafede e la falsità del governo democristiano il quale si inventa i più impensati e assurdi ostacoli in obbedienza ai dettami del piano Marshall per impedire la formazione di una proficua corrente di traffici commerciali con l'URSS, per impedire che le nostre industrie lavorino occupando larghe aliquote delle nostre maestranze.

UNA DENUNCIA DEI C.d.G.

Il governo cede l'I.R.I. ai gruppi monopolistici

Il Comitato nazionale di coordinamento dei Consigli di Gestione delle Aziende dell'I.R.I. al termine della sua riunione di Genova, ha votato una mozione in cui ha denunciato l'aggravamento del problema dell'I.R.I., per la procrastinazione da parte del governo dei provvedimenti atti a risolverlo.

La scelta delle persone preposte alla direzione dell'I.R.I., afferma inoltre la mozione, ha posto il massimo complesso finanziario pubblico nelle mani dei gruppi privati.

La mozione conclude affermando che l'unica difesa dell'I.R.I. sono ormai i Consigli di Gestione.

CHE NE DICE PACCIARDI?

L'invito al dittatore Franco discusso alla Conferenza di Parigi

Il rapporto generale dei 16 riconosce il fallimento del "piano"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 16. — *Stasera abbiamo avuto occasione di scorrere il rapporto generale della conferenza, che sarà reso pubblico domani.*

Il rapporto ammette che «i progressi realizzati dai sedici, dalla prima sessione conclusasi nel settembre scorso, sono pressocchè nulli» e che «difficoltà nuove e accresciute rendono oltremodo difficile la stabilizzazione monetaria, senza la quale il piano Marshall è condannato al fallimento».

Piedi d'argilla

In questo rapporto, il piano Marshall appare come un colosso dai piedi d'argilla. Se il piedestallo e i piedi di questo colosso non sono abbastanza solidi e robusti, il colosso è destinato a crollare miseramente.

Il piedestallo è appunto rappresentato dalla stabilizzazione monetaria, dall'arresto del processo inflazionistico, e i piedi del colosso sono costituiti dai crediti per l'anno 1948. Ora, questi sono completamente inadeguati ai bisogni, essendo inferiori di oltre tre miliardi di dollari alla cifra minima richiesta dai sedici nel settembre scorso.

Ma è proprio il fallimento del piano Marshall, previsto e scontato dai suoi stessi fautori francesi ed inglesi, che spingono gli occidentali a trasformarne il contenuto, da piano per la ricostruzione dell'economia europea su base capitalistica in piano di blocco economico contro l'Europa orientale e in sistema militare di ingerenza in Europa, al fine di tentare di rovesciare il corso della storia.

La seconda ed ultima seduta plenaria della Conferenza dei sedici è durata oggi appena un'ora e mezza.

Oggi hanno preso la parola i Ministri dell'Irlanda, della Svezia, del Portogallo, dell'austria e l'ambasciatore svizzero.

Caetro De Mota, duca, latifondista ministro del dittatore portoghese, dopo aver espresso la sua riconoscenza a Truman ed al generale Marshall, ed aver lodato il progetto francese ha ricordato che «nell'occidente europeo esiste un popolo che incarna i valori spirituali dell'occidente e del cattolicismo» e che la posizione geografica rende arbitro del Mediterraneo».

Critiche svizzere

«Con 28 milioni di abitanti, ricca di giacimenti minerari, con numerose basi aeree e navali — ha proseguito il duca — la Spagna può dare un grande contributo per la salvezza dei valori morali dell'occidente. Il governo portoghese vi invita quindi ad ammettere la Spagna nel novero dei Paesi che beneficiano del piano Marshall».

Bevin che ieri si era incontrato con De Mata, di cui aveva approvato il discorso, ha preso atto delle richieste del ministro portoghese che saranno esaminate dal comitato di cooperazione.

L'ambasciatore svizzero Burkhardt ha criticato del canto suo il progetto francese dell'organismo permanente, il quale «deve essere puramente amministrativo e non politico, un semplice organo intermediario fra i sedici e gli Stati Uniti. La Svizzera non può rinunciare alla sovranità esclusiva delle sue decisioni. I nostri rapporti devono essere fondati sulla universalità senza eccezione alcuna» ha concluso il rappresentante svizzero.

Bidault Tsaldaris Sforza e Franco attendono con impazienza il discorso che Truman pronuncerà domani, lo stesso giorno della firma del patto militare di Bruxelles, in cui si diceva stasera negli ambienti dell'Ambasciata americana — il Presidente chiederebbe: 1) ristabilimento del servizio militare obbligatorio; 2) appoggio e garanzia militare americana al blocco di Bruxelles; 3) crediti di guerra.

LUIGI CAVALLO

Washington smentisce De Gasperi

L'Ufficio informazioni e relazioni culturali degli Stati Uniti (USIS) si è affrettato ieri a pubblicare il testo ufficiale delle dichiarazioni del portavoce del Ministero degli Esteri degli Stati Uniti sugli «aiuti». Nel testo si afferma: «Un portavoce del Ministero degli Esteri ha smentito ieri la notizia giunta da Parigi secondo cui il governo degli Stati Uniti intenderebbe dichiarare che gli aiuti americani all'Italia in base al piano per la ricostruzione europea verrebbero interrotti se i comunisti vincessero le elezioni».

Com'è noto la stampa filo-governativa aveva attribuito al portavoce americano una dichiarazione nella quale si affermava che «se i comunisti vinceranno alle prossime elezioni del 18 aprile, gli Stati Uniti non invieranno più all'Italia gli aiuti previsti dal piano Marshall».

E' evidente la preoccupazione degli ambienti americani di smentire con la precisazione su riportata ciò che viene ritenuto un passo falso della propaganda democristiana, la quale attribuisce in maniera scoperta al governo degli Stati Uniti l'intenzione di adoperare gli «aiuti» come arma di ricatto

Il sottosegretario americano all'agricoltura, Norris Dodd, ha dichiarato davanti alla Commissione della Camera per gli stanziamenti che l'U.R.S.S. offre alle nazioni non comuniste quantità di grano maggiori di quanto non siano in grado di fornire gli Stati Uniti. Dodd ha aggiunto testualmente che «ciò complica molto la situazione».

Ogni commento è superfluo.

ANDREOTTI E C. GIOCANO CON LA PAZIENZA DEGLI IMPIEGATI

L'assemblea degli statali respinge il progetto governativo per gli avventizi

Un tentativo di difesa d'ufficio compiuto dal democristiano Storti suscita le più vive proteste dei quattromila impiegati

4000 impiegati e salariati dello Stato sono convenuti ieri pomeriggio nell'aula magna dell'Istituto «Galilei» per esaminare il progetto relativo alla sistemazione a ruolo degli avventizi, progetto che il governo, soltanto sotto la decisa pressione di tutti i lavoratori statali, è stato costretto a predisporre. La grandiosa assemblea ha però giudicato insoddisfacenti le proposte del governo, che non offrono le indispensabili garanzie per una effettiva soluzione del grave problema.

Il progetto governativo contempla la creazione di un «ruolo transitorio speciale» in cui includere il personale avventizio, in attesa di trasferirlo gradualmente nei ruoli organici. Il progetto non precisa se il provvedimento riguarda *tutto* il personale non di ruolo *comunque denominato*; soprattutto non considera la fondamentale esigenza di procedere al sollecito adeguamento dei ruoli organici in relazione alle effettive necessità delle amministrazioni, e non prevede alcuna garanzia per il passaggio dall'una all'altra amministrazione del personale, allo scopo di evitare che siano sacrificati tutti quegli impiegati non di ruolo in servizio presso alcuni Ministeri che non offrono possibilità di sviluppo; e infine il progetto non accenna neppure a risolvere il vasto problema dei salariati e dei pensionati.

Tenuto conto di tutti questi fatti, il compagno Fiorentino ha annunciato alla folla dei convenuti che la Federazione statali ha presentato al governo precise controproposte. Queste considerano innanzi tutto la necessità di estendere il provvedimento a tutti indistintamente i non di ruolo, di provvedere all'adeguamento degli organici e alla creazione di una Commissione di cui facciano parte i rappresentanti sindacali, per il trasferimento del personale tra le varie amministrazioni. Si è appreso che il Consiglio dei Ministri, nella sua riunione di ieri, aveva preso in esame tali controproposte, rinviando peraltro — a quanto pare — ogni decisione a oggi.

L'atteggiamento governativo, tendente a lasciare sostanzialmente immutato, per un tempo indeterminato, lo stato di minorazione di una vasta categoria di lavoratori statali, ha suscitato l'unanime risentimento dei 4000 impiegati di ruolo e non di ruolo presenti al comizio. Un tentativo di difesa d'ufficio, compiuto dal d.c. Storti, ha provocato vivissime e prolungate proteste.

«Di fronte alla decisione dimostrata dalla categoria, pronta a qualsiasi azione sindacale pur di far valere i propri diritti, alcuni dirigenti d.c. hanno creduto opportuno rivedere le proprie posizioni, per lo meno quelle pubbliche. Il segretario d.c. della C.d.L. di Roma, Santini, di cui tutti ricorderanno gli inviti all'indisciplina e al crumiraggio durante lo sciopero generale di Roma, ha dichiarato ieri: «E' opinione mia e della corrente che rappresento che gli statali abbiano pieno diritto allo sciopero». Prendiamo atto di questa dichiarazione: occorrerà ora vedere come sarà messa in pratica qualora se ne presentasse l'occasione).

Nel corso del comizio, il compagno Marino ha precisato lo stato delle trattative per il problema dei salariati, e ha annunciato per ozzi un incontro col ministro Facchinetti.

DICHIARAZIONI DI DI VITTORIO AL SUO RITORNO DA LONDRA

Qualsiasi governo legale avrà gli aiuti, ha detto il CIO

La C. G. I. L. comunicherà al C. I. O. le sue critiche al piano Marshall

Il compagno Di Vittorio, ritornato da Londra, ove — com'è noto — si era recato col suo collega Santi, per conferire coi rappresentanti del C.I.O. americano a proposito del piano Marshall, ha fatto all'Ansa le seguenti dichiarazioni:

— I risultati dei nostri colloqui sono stati in complesso, positivi.

Fra rappresentanti delle due grandi organizzazioni sindacali, italiana ed americana, abbiamo constatato di essere d'accordo nel principio che siano doverosi e necessari gli aiuti dell'America ai paesi di Europa devastati dalla guerra, e quindi in primo luogo all'Italia. Ci siamo trovati pure d'accordo nel concetto che i rappresentanti dei lavoratori debbano partecipare all'amministrazione di tali aiuti nei singoli paesi, perchè gli aiuti stessi servano effettivamente al paese che li riceve — e quindi ai lavoratori — e non ad interessi particolari di alcuni gruppi privilegiati.

Delle divergenze di vedute si sono manifestate fra noi e gli amici americani sull'atteggiamento della organizzazione sindacale di fronte al piano Marshall nel suo complesso ed alle singole sue parti, particolarmente quelle che si riferiscono all'Italia.

Noi, conformemente alla posizione precedentemente presa dal Comitato Direttivo della C.G.I.L., abbiamo rivendicato il diritto ed il dovere dell'organizzazione sindacale di riservarsi la propria indipendenza di fronte al piano, con facoltà di appoggiare tutte quelle forme di aiuto che giudichiamo favorevoli all'effettiva ricostruzione dell'economia italiana, e di opporci a delle misure che possono avere la conseguenza di liquidare certi rami della nostra industria, di far aumentare la disoccupazione, o di compromettere l'indipendenza del Paese.

Il rappresentante del C.I.O., Carey, invece, pretendeva che noi accettassimo il piano in blocco; pretesa alla quale il collega Santi ed io ci siamo opposti.

Carey ha tenuto a ribadire il concetto già affermato dal Presidente del C.I.O., Philip Murray, che la grande organizzazione americana lotterà perchè gli aiuti americani siano comunque assicurati e continuati ai singoli paesi, quale che sia il governo legale di questi paesi. Cadono così le speculazioni elettoralistiche tentate da certuni.

Ci siamo lasciati, con l'intesa che la C.G.I.L. farà conoscere in un suo documento al C.I.O. le sue principali obiezioni alla parte del piano Marshall riguardante l'Italia. Il C.I.O. risponderà alle nostre obiezioni e, nei limiti del possibile, appoggerà le richieste legittime che potrà presentare la C.G.I.L. Si apre così una prospettiva di feconda collaborazione fra le due organizzazioni sindacali, nell'ambito della unità della Federazione Sindacale Mondiale

Circa le notizie apparse sulla stampa riguardo alle dichiarazioni di Carey, Di Vittorio ha detto:

— La verità, è quella che io ho riassunta. Ci siamo lasciati da buoni amici che hanno molto lavoro in comune da fare. Forse, nelle dichiarazioni ai giornalisti, se esattamente riportate, in Carey è prevalso quel tanto di settarismo di cui è sempre permeato un cattolico militante irlandese.

— Santi ed io, *ha detto poi Di Vittorio*, ci siamo dovuti fermare a Parigi e ne abbiamo approfittato per discutere col Segretario Generale della F.S.M. dell'organizzazione della prossima riunione dell'Esecutivo, che rimane fissata pel 30 aprile, a Roma.

Le violazioni della tregua al Comitato d'intesa

Il Comitato d'intesa elettorale discuterà oggi il caso di Andreotti, che ha minacciato gli impiegati aderenti al Fronte del Pubblico Impiego, e l'aperta apologia del fascismo nei comizi di Patrissi e del MSI.

Domani vacanza nelle Scuole

Domani 18, avendo luogo le elezioni del Consiglio Superiore, per le scuole elementari e medie, sarà giorno di vacanza in dette scuole.

Largo movimento nella magistratura

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta di ieri, ha approvato alcuni provvedimenti d'ordinaria amministrazione. Di un certo rilievo, un provvedimento con il quale vengono apportate alcune modifiche a integrazione della legge istitutiva del ruolo degli ufficiali del corpo delle guardie di P. S.

Il Ministro Guardasigilli Grassi ha presentato all'approvazione definitiva del Consiglio un progetto già discusso dalla Assemblea Costituente, che modifica l'attuale procedura civile.

Inoltre il Consiglio dei Ministri ha approvato un vasto movimento della Magistratura. Il movimento comprende i seguenti nominativi. Valenti Fernando, da primo presidente Corte d'Appello di Tripoli, a primo presidente di Sezione della Corte

(Continua in 2.a pag., 1.a colonna)

L'U. R. S. S. smobilita le classi fino al '26

Le classi anziane in congedo dalla fine di marzo

MOSCA 16. — **Tutti i giornali pubblicano in grande rilievo la decisione del Presidium del Soviet Supremo dell'U.R.S.S. di smobilitare tutte le classi anziane dello esercito entro la fine di marzo. Dopo tale smobilitazione, l'esercito sovietico sarà composto di due classi: quelle del 1926 e 1927.**

450.000 operai in sciopero negli S. U.

PITTSBURGH, 16. — Duecentomila minatori americani sono entrati ieri in sciopero in appoggio alle richieste di pensioni ai lavoratori del carbone. Stamattina lo sciopero si è esteso all'Utah e al Wyoming, portando a 350.000 il numero totale degli scioperanti.

L'astensione dal lavoro aumenta continuamente di proporzioni. Circa il 50 per cento.

Da New York si ha intanto che anche gli addetti alla lavorazione della carne si sono posti in sciopero, in numero di oltre 100.000.

Contro lo sciopero che investe ormai l'ottantacinque per cento delle miniere americane di litantrace i proprietari delle miniere stesse sono ricorsi a varie misure di intimidazione

«Conte Grande» e «Biancamano» tornano all'Italia

WASHINGTON, 16. — Il Presidente Truman ha ordinato il trasferimento di quindici piroscafi «Liberty» con combustione a carbone all'Italia e la restituzione ad esso di quattordici navi italiane sequestrate dagli Stati Uniti durante la guerra. Le «Liberty» sostituiranno unità italiane gestite dagli Stati Uniti durante la guerra ed affondate in operazioni belliche. Due dei quattordici piroscafi compresi nell'accordo odierno sono i transatlantici di lusso «Conte Grande» e «Conte Biancamano».

NEL SEGRETO DELLA CITTA' DEL VATICANO

Mons. Giulio Guidetti interrogato dalla Polizia

Pio esercizio dello scaricabarile - I milioni del Vaticano tacitano complici e danneggiati

Un comunicato ufficioso, prima diramato, poi sospeso, poi di nuovo «liberato» ha annunciato ieri che un alto funzionario della polizia si è recato nella Città del Vaticano, con il consenso della Segreteria di Stato, per sottoporre ad interrogatorio mons. Giulio Guidetti, ex segretario della Commissione cardinalizia per l'amministrazione dei beni della S. Sede e consultore dell'Istituto per le opere di religione, le cui firme, in tutte lettere, e accompagnate da timbri e numeri di protocollo, appaiono in calce ai famosi documenti in possesso del truffato industriale Rossini.

L'interrogatorio che si è protratto a lungo è avvenuto nell'appartamento dove il monsignore è stato confinato dalle autorità vaticane

Sul funzionario che ha proceduto all'interrogatorio, sulla data in cui esso è avvenuto e sui risultati viene mantenuto il massimo segreto

Si è solamente accreditata l'indiscrezione che sarebbe stato appunto a seguito di tale interrogatorio che l'avv. Dieci, legale del Guidetti è stato nuovamente tratto in arresto

Se l'indiscrezione fosse vera, poichè il Dieci è stato nuovamente tratto in arresto sabato, l'interrogatorio sarebbe appunto avvenuto in tale data. L'indiscrezione avalla l'ipotesi che la linea seguita dal Guidetti sia stata quella della ingenuità (l'ingenuità già tirata in ballo dall'Osservatore Romano) e della quale avrebbe approfittato l'avv. Dieci per favorire il gioco del Cippico.

La linea è abbastanza tortuosa da to che il Vaticano dispone di truppi «non ingenui» per mettere proprio in uno dei più alti posti amministrativi un portatore di spirito (la carica di segretario non deve trarre in inganno: anche mons. Montini è un povero Segretario della Cifra)

Sembra, ad ogni modo, che la Polizia finga di crederci tanto più che l'avvocato Dieci, dopo il riarresto, seconderebbe il gioco smentendo le prime dichiarazioni, e addossandosi un mucchio di colpe. Nessuna novità dall'industriale Puccini. Il suo «dignitoso» silenzio sta però a testimoniare che anche in questa direzione i milioni sono volati a «tamponare». Novantaqcinque milioni non sono molti per una pia amministrazione che arriva a cifre con dodici zeri.

Ho rubato un bambino

Che farci? I nostri avversari vogliono proprio essere dei cocciutissimi conservatori in tutto e per tutto. Anche nell'inventar bubbole. E pensare che noi credevamo che anche le più grosse bubbole si trasformassero con i tempi. Invece, no. Ecco ogni i soliti giornali che ci parlano di «ratti comunisti di bambini in Grecia» così come i fogli repubblichini dicevano che ti rubavano gli anglo-americani. Evidentemente questi stessi giornali prima o poi scapperanno fuori con l'affermare che anche i nostri partigiani «strappavano i bambini dalle braccia delle madri!». (E sì, lo facevano, glielo assicuro ma per sottrarli alle rappresaglie delle SS e delle brigate nere: sì, lo facevano, proprio come lo fanno oggi i gloriosi partigiani di Markos). Di questo passo tale stampa farà anche questa scoperta ne siamo certi. Occasioni in tal senso non se ne son fatte mai sfuggire. Ricordate quando il Partito comunista organizzò l'invio di bambini sinistrati presso famiglie di lavoratori? Aprite cielo! I comunisti qui i comunisti là e venivo in ballo la Russia la Siberia, il diavolo o che so io. E tutti i cieli si aprirono tutti! Poi, la tempesta cartacea passò e rimase la realtà.

Quale? Che molte, moltissime mamme avevano creduto nell'opera dei comunisti; che molti, moltissimi bambini erano andati in Emilia e in Toscana, tornando rosei, paffuti e contenti.

Ed anche un'altra cosa confermò la realtà. Questa: che la stragrande maggioranza di queste mamme hanno imparato a conoscere davvero i comunisti

Del resto, anch'io ho «rubato» per tanti mesi uno di questi bambini colpiti dalla guerra, e tutte le sere quando gli dico che sono comunista, mi dà un bacio.

Man.